



Foto di Szilard Koszticsak/Ansa Epa

«Siamo pronti a risolvere tutte le questioni sollevate», ha assicurato il ministro dell'informazione Zoltan Kovacs. Budapest si dice pronta a trovare una soluzione senza avventurarsi in un contenzioso legale, che per altro finirebbe per protrarre a dismisura i tempi per ottenere un aiuto finanziario. L'ambasciatore magiaro presso la Ue, Peter Gyorkos, minimizzato. «Persino il più imparziale e il più corretto dei partner può essere coinvolto in una disputa», dice. Ma non sembra che le autorità ungheresi vogliano davvero fare un passo indietro.

Decine di migliaia di persone hanno protestato nelle scorse settimane a Budapest, chiedendo le dimissioni di Orban e l'intervento della Ue. Il governo ha liquidato i manifestanti come nostalgici del comunismo. La stessa espressione è tornata ieri nelle parole di un portavoce governativo, che ha annunciato per oggi un intervento del premier Orban davanti all'Europarlamento «per difendere l'Ungheria» da quello che ha definito «un ulteriore attacco della sinistra internazionale». «Non sapevo che Barroso fosse membro della sinistra», ha replicato ironico il neo-eletto presidente dell'Europarlamento Martin Schulz, mentre l'ex premier belga Guy Verhofstadt, per conto dei liberal-democratici europei, ha chiesto l'applicazione dell'art.7: una procedura che prevede sanzioni per la violazione dei diritti fondamentali e dei principi democratici della Ue. ♦

→ **File condivisi** Due proposte di legge repubblicane mirano ad uno stop

→ **La protesta** coinvolge Twitter, Google e varie ong per la libertà della Rete

Oscurata Wikipedia, è sciopero nel web contro la legge americana

Una giornata di sciopero per protestare contro la legge sulla pirateria online in discussione negli Stati Uniti: la proposta arriva dal web, ma ora aderisce anche il colosso Wikipedia: «Messa in pericolo la libertà di parola».

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

«Studenti, finite in tempo i vostri compiti. Mercoledì Wikipedia protesta per una legge sbagliata!». Un ironico cinguettio di Jimmy Wales ha così fatto fare un salto di qualità alla rivolta delle Rete contro il famigerato *Stop Online Piracy Act* (Sopa), il disegno di legge che mira a bloccare le attività online di tutte le piattaforme per la condivisione di contenuti. «La libertà non viene mai concessa volontariamente dall'oppressore, deve essere richiesta dagli oppressi», ha aggiunto Wales, citando Martin Luther King.

Più lunga la pagina in cui Wikipedia chiarisce i motivi della clamorosa protesta: *English Wikipedia to go dark*. «Non possiamo ignorare che il Sopa metta in pericolo la libertà di parola sia negli Stati Uniti che all'estero, e crea uno spaventoso precedente della censura su internet per tutto il mondo». Per una giornata intera - oggi saranno dunque irraggiungibili tutte le wiki-pagine in lingua inglese, lette quotidianamente da almeno 100 milioni di persone. «Sarà spettacolare - ha concluso Wales - Spero che Wikipedia riuscirà a fondere i sistemi telefonici a Washington. Fatelo sapere a tutti!».

La decisione accende i riflettori oltre gli addetti ai lavori. Wikipedia non è il primo sito ad annunciare l'intenzione di oscurarsi per protesta, ma è il più conosciuto, con circa 25 milioni di visitatori al giorno, il quinto sito più frequentato al mondo. Hanno già aderito *Reddit*, *Mozilla*, *BoingBoing*, *TwitPic*, *Minecraft*, *KnowYourMeme*, *Destructoid*. Sul sito *Sopastrike.com* è possibile leggere la lista aggiornata dei siti aderenti: è uno sciopero in piena regola. Il Sopa sta da giorni provocando un dibattito acceso negli Stati Uniti e in tutto il mondo del web. Il magnate dei media Rupert Murdoch,



Foto di Cary Bass

Jimmy Wales fondatore di Twitter

sempre favorevole a piattaforme a pagamento, ha accusato il presidente Barack Obama di schierarsi «con i pirati della Silicon Valley».

La Casa Bianca infatti si è espressa contro il progetto di legge proposto dai repubblicani: «Non supporteremo leggi per combattere la pirateria online se incoraggiano la censura, minano la sicurezza informatica e danneggiano la struttura del web», aveva spiegato Obama. Il progetto è ora dinanzi al Congresso, con un voto fina-

Obama contro la legge
«Non siamo per leggi contro la pirateria se incoraggiano la censura»

le previsto entro il 24 gennaio e contemporaneamente, in una versione più morbida, al Senato. Lo scorso mese i fondatori di Google, Twitter, Yahoo! e altri giganti internet hanno espresso le loro preoccupazioni in una lettera aperta sostenendo che il progetto «dà al governo Usa il potere di censurare il web usando tecniche

simili a quelle usate in Cina, Malesia e Iran». I due testi di legge hanno invece ricevuto il sostegno di Hollywood, dell'industria discografica e della Camera di commercio Usa.

LA NORMATIVA

Presentata dai senatori statunitensi Lamar Smith e Patrick Leahy, il Sopa vorrebbe sanzionare duramente tutti i siti che pubblicano contenuti protetti da diritto d'autore, sia con link diretti sia indirettamente. Le pene possono prevedere l'oscuramento del sito (con blocco dei finanziamenti a esso diretti), 5 anni di reclusione per i proprietari, la cancellazione del dominio dal Dns (*Domain Name System*) e la cancellazione del sito e delle sue pagine dai motori di ricerca. Sebbene la normativa sia contro la riproduzione e diffusione di videoclip, canzoni, film, serie tv o videogiochi coperti da copyright, i principali a essere danneggiati sarebbero proprio gli utenti, che attraverso lo streaming scaricano di tutto. Se però l'obiettivo è tutelare i diritti di proprietà intellettuale delle grandi compagnie discografiche e cinematografiche, l'attuale proposta di legge vorrebbe sanzionare anche le piattaforme su cui questo materiale viene condiviso. Quindi anche *Google Plus*, *Facebook* e *Twitter*. Chiunque permetta ai propri utenti di pubblicare link o materiale protetto da copyright, sarebbe responsabile di «pirateria». Tra i big del web, solo Google ha annunciato che domani parteciperà alla protesta, ma non allo sciopero, con un avviso sulla sua homepage Usa. *Twitter* invece no. Con un tweet del suo direttore Dick Costolo ha replicato: «La chiusura di un business globale per reagire a una questione politica di una singola nazionale, è sciocca». Il collettivo di hacker *Anonymous* ha invece aderito allo sciopero e sono moltissime le organizzazioni per i diritti umani che si stanno mobilitando: *Reporter Senza Frontiere*, *Electronic Frontier Foundation*, *American Civil Liberties Union*, e *Human Rights Watch*. La sfida tra Hollywood e Silicon Valley sembra pendere verso la seconda. ♦